VOCI DELLA POESIA CONTEMPORANEA

[](http://www.italian-poetry.org/wp-content/uploads/2018/06/lamarque.jpg) Vivian Lamarque

Vivian Lamarque è nata a Tesero (Trento) il 19 aprile 1946. Dall’età di nove mesi vive a Milano, dove ha insegnato per anni in vari istituti e anche agli stranieri. Ha pubblicato: *Teresino* (Soc. di poesia & Guanda, 1981, Premio Viareggio Opera Prima), *Il Signore d’oro* (Crocetti, 1986 e 1997), *Poesie dando del lei* (Garzanti, 1989), *Il Signore degli Spaventati* (Pegaso, 1992, Premio Montale), *Una quieta polvere* (Mondadori, 1996), *Poesie. 1972-2002* (Mondadori,2002), *Poesie di ghiaccio* (Einaudi Ragazzi, 2004), *Poesie per un gatto* (Mondadori, 2007), *Poesie della notte* (Rizzoli, 2009), *La gentilèssa* (Stampa, 2009). Ha pubblicato anche una quindicina di libri di fiabe, ottenendo tra gli altri il Premio Rodari (1997) e il Premio Andersen (2000). Ha tradotto: Valéry, Baudelaire, Prévert, La Fontaine, Céline, Grimm, Wilde. Su “Sette” ha tenuto la rubrica settimanale “Gentilmente”, raccolta poi in volume da Rizzoli (Gentilmente, 1998). Collabora al Corriere della Sera e ai suoi inserti e ha una rubrica fissa su TV Sette.

**POESIE**

da **TERESINO**

***POESIA ILLEGITTIMA***Quella sera che ho fatto l’amore  
mentale con te  
non sono stata prudente  
dopo un po’ mi si è gonfiata la mente  
sappi che due notti fa  
con dolorose doglie  
mi è nata una poesia illegittimamente  
porterà solo il mio nome  
ma ha la tua aria straniera ti somiglia  
mentre non sospetti niente di niente  
sappi che ti è nata una figlia.

***POESIA MALATA***Ci deve essere un’epidemia  
anche questa mia poesia appena nata  
si è già bell’e malata.  
Appena tu l’hai letta distaccatamente  
senza fermarti e senza dirle niente  
si è sentita girare un po’ la testa si è appoggiata  
si è svestita si è messa a letto  
dice che è malata.  
Ha guardato un po’ le cose intorno distrattamente  
poi ha chiuso gli occhi e non ha più detto niente  
come Mimì finge di dormire  
per poter con te sola restare  
sta lì così melodrammaticamente  
sta lì così senza dire niente  
già così ridicola e disperata  
appena appena nata.

***IL PRIMO MIO AMORE***Il primo mio amore il primo mio amore  
erano due.  
Perché lui aveva un gemello  
e io amavo anche quello.  
Il primo mio amore erano due uguali  
ma uno più allegro dell’altro  
e l’altro più serio a guardarmi  
vicina al fratello.  
Alla finestra di sera stavo sempre con quello  
ma il primo mio amore il primo mio amore  
erano due: lui e suo fratello gemello.

***A NOVE MESI***A nove mesi la frattura  
la sostituzione il cambio di madre.  
Oggi ogni volto ogni affetto  
le sembrano copie. Cerca l’originale  
in ogni cassetto affannosamente.

***VALDESINA***Valdesina trascinata per una mano  
giù fino a Milano  
appena appena finito Natale  
zitta guardava attorno  
il nuovo presepe  
la nuova mamma.

***SEPARAZIONE***Quando spegne la luce la sera  
e si racchiude nella posizione fetale  
il tepore materno paterno coniugale  
le viene da uno scaldaletto metallico  
contenente acqua calda.

***IL TUO POSTO VUOTO***Il tuo posto vuota a tavola  
parla racconta chiacchiera ride forte  
non sta mai fermo si alza  
ritorna mangia avanza sempre un boccone  
ritaglia nel formaggio forme di animali  
il tuo posto vuoto a tavola  
a destra di Miryam  
è di fronte a me.

da **IL SIGNORE D’ORO**e da **IL SIGNORE DEGLI SPAVENTATI**

***IL SIGNORE DI FRONTE***Era un signore seduto di fronte a una signora seduta di fronte a lui.  
Alla loro destra/sinistra c’era una finestra, alla loro sinistra/destra c’era una porta.  
Non c’erano specchi, eppure in quella stanza, profondamente, ci si specchiava.

***IL SIGNORE NEL CUORE***Le era entrato nel cuore.  
Passando dalla strada degli occhi e delle orecchie  
le era entrato nel cuore.  
E lì cosa faceva?  
Stava.  
Abitava il suo cuore come una casa.

***IL SIGNORE SOGNATO***Splendidissima era la vita accanto a lui sognata.  
Nel sogno tra tutte prediletta la chiamava.  
E nella realtà?  
La realtà non c’era, era abdicata.  
Splendidissima regnava la vita immaginata.

***IL SIGNORE INTOCCABILE***Nei sogni baciabilissimo  
intoccabile come un filo scoperto nella realtà  
era quel signore.  
Allora come fare?  
Bastava confondere un poco sogno e realtà  
cancellare con una bianca gomma  
l’inutile linea di confine.

***IL SIGNORE ANDATO VIA***Era un signore andato via.  
A lei qui rimasta tantissimo mancava.  
La traccia da lui lasciata segnava ovunque  
intorno a lei l’aria.  
Come un quadro spostato  
per sempre segna la parete.

***LA SIGNORA DEI BACI***Una signora voleva tanto dargli dei baci  
non dico tanti, anche solo sette otto  
(mila). Invece era proibito perciò non glieli dava.  
Se però non fosse stato proibito glieli avrebbe dati tutti  
dal primo all’ultimo.  
A cosa servono i baci se non si danno?

***LA SIGNORA IN FRETTA***Il persempre era ormai cortissimo diventato.  
Quanti Natali erano rimasti?  
Una manciata.  
Allora bisognava non sprecare nemmeno un minuto?  
Sì, bisognava spicciarsi, per questo lei, in fretta,  
lo adorava.

***LA SIGNORA DELL’ULTIMA VOLTA***L’ultima volta che la vide  
non sapeva che era l’ultima volta che la vedeva.  
Perché?  
Perché queste cose non si sanno mai.  
Allora non fu gentile quell’ultima volta?  
Sì, ma non a sufficienza  
per l’eternità.

da **UNA QUIETA POLVERE**

***CONDOMINO***Cammino piano, qua sotto  
al terzo piano dorme un condomino  
morto. E’ tornato morto stasera  
dall’ospedale, gli hanno salito  
le scale, gli hanno aperto la porta  
anche senza suonare, ha usato  
per l’ultima volta il verbo  
entrare. Ha dormito con noialtri condomini  
essendo notte sembrava a noi uguale  
ha dormito otto ore ma poi ancora  
e ancora e ancora oltre la tromba  
mattutina dei soldati, oltre il sole  
alto nel cielo, ora che noi ci muoviamo  
non è più a noi uguale. E’ un condomino  
morto. Scenderà senza piedi le scale.  
Era gentile, stava alla finestra  
aveva un canarino, aveva i suoi millesimi  
condominiali, guarda gli stanno spuntando  
le ali.

***A VACANZA CONCLUSA***A vacanza conclusa dal treno vedere  
chi ancora sulla spiaggia gioca si bagna  
la loro vacanza non è ancora finita:  
sarà così sarà così lasciare la vita?

PS.: Siamo poeti  
vogliateci bene da vivi di più  
da morti di meno  
che tanto non lo sapremo.

***DUE INEDITI:***Oh essere anche noi la luna di qualcuno!  
Noi che guardiamo  
essere guardati, luccicare  
sembrare da lontano  
la candida luna  
che non siamo.

Cara Terra,  
nostra futura copertina gentile  
non in tinta unita  
a fiori e foglie  
i ricami preziosi  
con i quali ci dirai per sempre  
buonanotte.

 Pierluigi Cappello

È nato a Gemona del Friuli nel 1967, ma è originario di Chiusaforte. Dopo aver compiuto gli studi superiori a Udine, ha frequentato la facoltà di Lettere presso l'Università di Trieste. Nel 1999 assieme a Ivan Crico ha ideato, e diretto per diverso tempo, La barca di Babele, una collana di poesia edita dal Circolo Culturale di Meduno, che accoglie autori noti dell'area friulana, veneta e triestina. Ha vinto numerosi premi nazionali, tra cui con Dittico il Premio Montale 2004; con Assetto di volo il Premio Bagutta 2007 sezione Opera Prima; con Mandate a dire all'imperatore il Premio Viareggio-Rèpaci 2010 per la poesia. È mancato il 1 ottobre 2017 nella sua casa di Cassacco.

*Elementare*

*E c'è che vorrei il cielo elementare*

*azzurro come i mari degli atlanti*

*la tersità di un indice che dica*

*questa è la terra, il blu che vedi è mare.*